

Ridi, ma dopo 'l riso attento mira

Autore: Gherardini, Giovanni Filippo

Il Vertunno dell'Arcimboldo a i riguardanti. Sonetto di Giovanni Filippo Gherardini, fatto con artificio, che i capiversi rappresentino le parole che hanno davanti

Rodolpho	Ridi, ma dopo 'l riso attento mira	
Secundo sembiante	Se mai vedesti, al par del mio,	
Romanorum piante	Robusto e grato e se mai terra o	
Imperatori	I miei frutti agguagliar quanto il	
sol gira.		4
Invictissimo aspira,	Indi, se a lode la tua mente	
Vertumni amante,	Vertunno, che son io di Flora	
Imago avante	Inchina, ch'anch'io poi loderò	
A m'ammira.	A Cesar chi m'apprezza e chi	8
Iosepho raro	Io de l'anno son dio, però quel	
Arcimboldio cosa	Arcimboldo, ch'uom forma d'ogni	
Mediolanensi membri.	Mi fé d'ogni stagion di frutti i	11
Ficta m'è caro	Fu ben già il trasformarmi, ora	
Et per sposa	Esser qual son, pur che Cesar	
Dicata rassembri.	Diami la Flora e insieme ne	14

Descrizione

In questi versi il ritratto di Vertunno (realizzato dall'Arcimboldo nel 1591), dio delle stagioni, si rivolge in prima persona ai suoi osservatori, invitandoli, dopo la prima impressione di riso che il quadro suscita, a soffermarsi più profondamente sull'arte della sua studiata composizione fatta di frutta. Non c'è creazione pari a quella del pittore che l'ha ideata, Arcimboldo, il quale, mediante l'impiego di frutti diversi, disposti in modo tale da rappresentare il viso del dio, «uom forma d'ogni cosa» (v. 10). Vertunno spera infine di prendere come sposa il ritratto della Flora (il quale anch'esso, come il primo, era stato inviato alla corte praghese di Rodolfo II d'Asburgo, il «Cesar» del v. 13), unione grazie alla quale non sarà stata vana la sua trasformazione in vero e proprio ritratto.

Dal punto di vista formale, la particolare struttura della poesia, in base alla quale le lettere iniziali dei versi vanno a formare delle parole, sembra rievocare poeticamente il "capriccio" e la bizzarria della stessa composizione pittorica dell'Arcimboldo.

Opere d'arte

- Vertumno
Autore: Arcimboldi, Giuseppe
Genere: pittura
 - Flora
Autore: Arcimboldi, Giuseppe
Genere: pittura
-

Bibliografia

- Berra, Giacomo, *L'Arcimboldo "c'huom forma d'ogni cosa": capricci pittorici, elogi letterari e scherzi poetici nella Milano di fine Cinquecento*, in AA.VV., *Arcimboldo. Artista milanese tra Leonardo e Caravaggio*, Ferino-Padgen, Sylvia, Milano, SKIRA, 2011, pp. 283-313 (pp. 308-309)
Risorsa digitalizzata
-

Libro

All'Invittissimo CESARE RODOLFO SECONDO. Componimenti sopra li due quadri Flora et Vertunno, fatti a Sua Sac. Ces. Maestà da Giuseppe Arcimboldo Milanese, In Milano, appresso Paolo Gottardo Pontio, 1591

Pagina

c. 9r

Metro

sonetto (14 versi)

Schema

ABBA ABBA CDE CDE

Note metriche

Le lettere iniziali di ogni verso si riferiscono alle parole che le precedono, le quali vanno a formare la dedica del pittore all'imperatore Rodolfo II (ne risulta così un acrostico "anomalo")

Categorie

encomio d'artista; miti pagani; soggetti naturali

Soggetti

Flora; Giuseppe Arcimboldo; Rodolfo II d'Asburgo; Vertunno; agguagliare; ammirare; formare; frutta; lode; rassembleare; ridere; riso; sembante; stagione; trasformare

Nomi collegati

- Rodolfo II d'Asburgo
(personaggio citato e committente delle due opere d'arte)
-